

STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO (MERCANTILISMO - FIOSIOCRAZIA)

Prof. Claudio Luigi Buttinoni

IL PENSIERO ECONOMICO

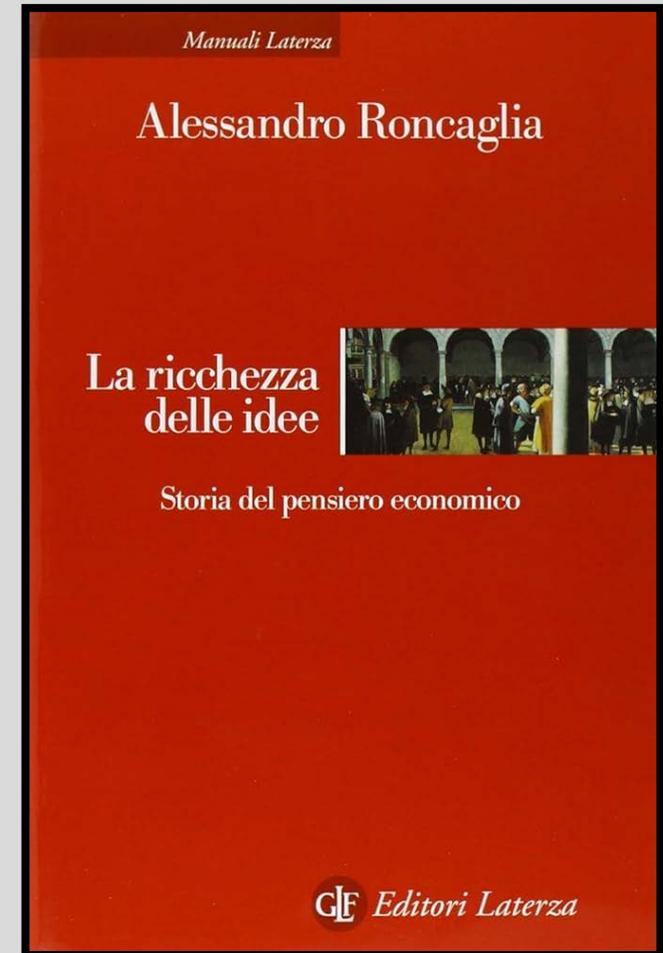
Un evento può essere osservato utilizzando molti punti di vista, possiamo ad esempio:

- Analizzare la Cronologia dell'evento;
- Analizzare il fenomeno che ha generato l'evento;
- Analizzare quale fenomeno, l'evento studiato, ha provocato;
- *Analizzare la spiegazione che del fenomeno si è cercato di dare per cercare di comprenderlo.*



IL PENSIERO ECONMICO

Dei quattro differenti punti di vista noi dedicheremo maggiore attenzione all'ultimo. Percorreremo duecento anni di storia economica non soffermandoci tanto sulle date ma su come, nel corso del tempo, abbiamo cercato di capire un evento, un fatto, un aspetto del nostro complesso mondo. Nel fare questo dobbiamo sin d'ora ricordarci che la *forma mentis* degli economisti è, inevitabilmente, figlia della cultura nella quale si trovano a scrivere e prima ancora a vivere.



IL MERCANTILISMO



MERCANTILISMO: introduzione

Se il Cinquecento è stato un secolo di grande sviluppo economico il secolo successivo si apre all'insegna di una crisi generale (La Crisi Generale del XVII secolo). La visione dominante vede la ricchezza ed il commercio come una quantità fissa che può essere solo contesa e trasferita (spesso sottratta anche per mezzo della pirateria) da un paese all'altro, senza possibilità di crescita effettiva.



John Hawkins
1532 – 1595
Sea Dog

IL MERCANTILISMO: quadro storico

Nasce con lo sviluppo del
commercio internazionale legato alle
grandi scoperte geografiche e finisce
con la rivoluzione industriale.

Copre quindi un periodo che va dal
1500 al 1700.



IL MERCANTILISMO: periodo storico

L'avvento del mercantilismo coincide con il declino del feudalesimo, gli eventi significativi sono:

- Il passaggio da un'economia chiusa (curtense) a quella aperta;
- La conquista di nuove terre (colonie);
- La riforma protestante (che vede nel commercio la prova del favore di Dio) ;
- La nascita dello Stato Nazionale;



LA STATO NAZIONALE

Ha bisogno di:

- Ingenti ricchezze;
- Ampi spazi (guerre di conquista);
- Legislazioni che accentrino il potere nelle mani del sovrano;



VERSAILLES

STATO NAZIONALE

La necessità di accentrare il poter nelle mani del Re produrrà alcune delle regole più famose del seicento:

- le *ordonnances sur le commerce* di Colbert;
- lo sviluppo dell'etichetta come strumento per controllare l'aristocrazia;



JEAN-BAPTISTE COLBERT

1619 – 1683

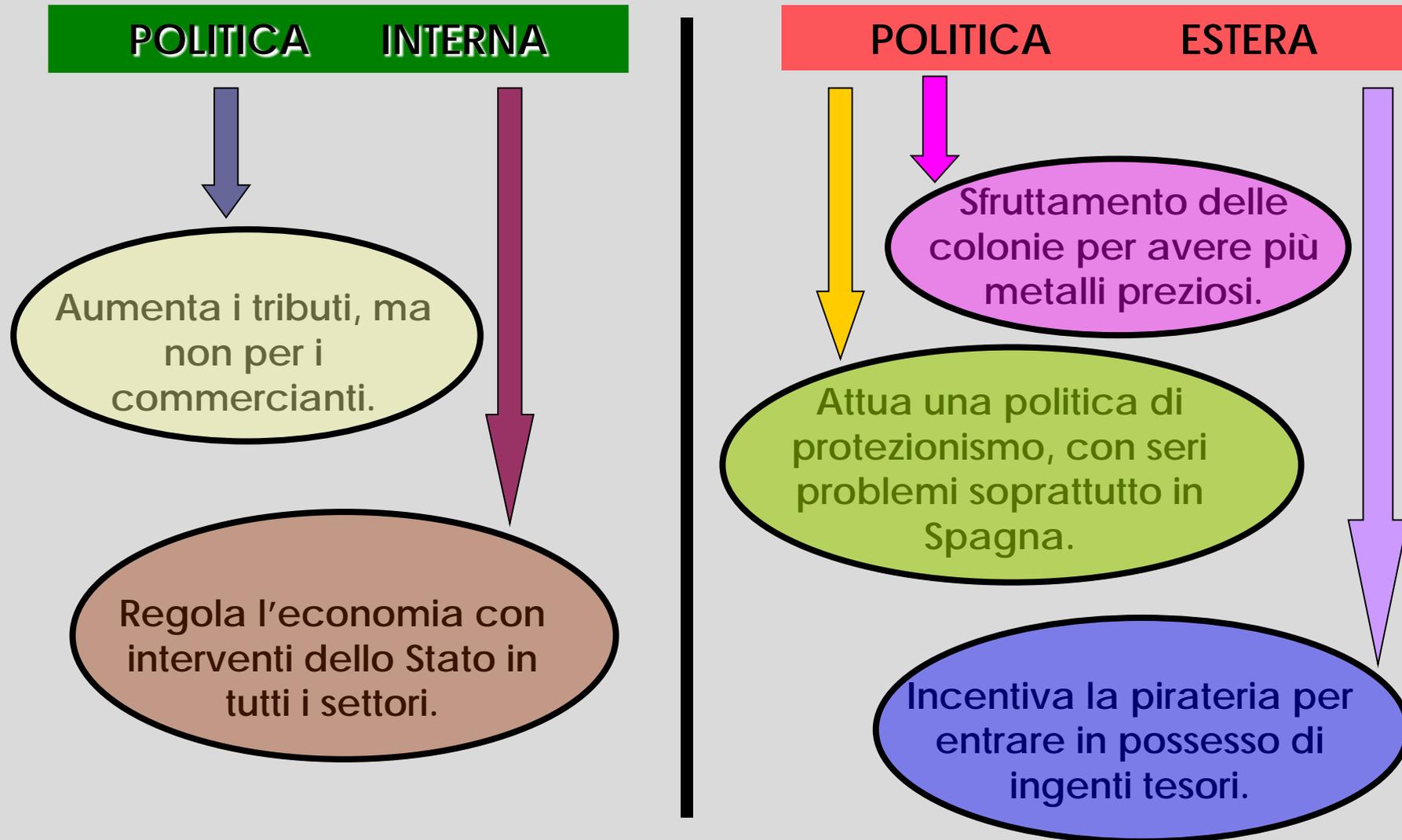
LO STATO NAZIONALE

Per ottenere ciò di cui ha bisogno il Re agirà in modo assai mirato sia in politica estera che in quella interna.



Luigi XIV mangia e la corte assiste in piedi allo spettacolo.

STATO NAZIONALE



IL MERCANTILISMO

Il mercantilismo non può essere considerato una scuola di pensiero, ma un modo di affrontare e risolvere i problemi economici dell'epoca.

I suoi più importanti esponenti erano più che economisti dei mercanti.



IL MERCANTILISMO

Il mercantilismo si presenta con diverse facce:

- Liberale: **Inghilterra**;
- Miope e reazionaria: **Spagna**;
- Statalista: **Francia**.



Questo diverso modo di intendere l'Economia si rifletteva sulle scelte dei rispettivi governi, che adottavano differenti politiche economiche.

DIFFERENTI POLITICHE ECONOMICHE: INGHILTERRA

- In **Inghilterra**, Elisabetta I, sostenne lo sviluppo di una potente flotta commerciale (i ***corsari elisabettiani*** detti anche **Sea Dogs**) che nel giro di pochi decenni dominò i mari ed ebbe quasi il monopolio dei traffici commerciali europei;



ELISABETTA I

1533 - 1601

CORSARO

Un corsaro era un privato cittadino che, munito dal governo di uno Stato di un'apposita autorizzazione formale, detta "**lettera di corsa**", in cambio della cessione allo stesso di parte dei guadagni conseguiti, era autorizzato ad assalire e rapinare le navi mercantili delle nazioni nemiche. Per quanto, specie nella cultura di massa, i termini "corsaro", "pirata" o "bucaniere" siano spesso accomunati, il corsaro era in realtà un pirata mercenario e, a differenza degli altri, non era considerato un fuorilegge.



FRANCIS DRAKE
1540 - 1596

DIFFERENTI POLITICHE ECONOMICHE: FRANCIA

In Francia la politica Colbert creò un nuovo tipo di Stato, governato dal centro, in cui gli aristocratici vennero estromessi dal governo delle province a favore degli intendenti, nuove figure di funzionari borghesi, nominati in base a criteri meritocratici e che dovevano al re la loro carriera. Venne modernizzata l'amministrazione finanziaria e ridotto il costo enorme connesso all'esazione dei tributi. Con modalità sbrigative vennero cancellati - o fortemente ridotti - i debiti dello Stato privi di sufficiente giustificazione.



COLBERT
1619 - 1683

DIFFERENTI POLITICHE ECONOMICHE: SPAGNA

In Spagna il flusso di oro ed argento nel solo XVI secolo fu di 1.5 trilioni di dollari (valutazioni del 1990, oltre 115 volte il PIL degli Stati Uniti). L'estensione dei suoi possedimenti fu tale che passò alla storia come l'Impero su cui non tramonta mai il sole. La prosperità delle finanze non durò a lungo, gli interessi degli Asburgo portarono a lunghe e dispendiose guerre in tutta Europa, scialacquando gli introiti delle ricchezze americane e causando debiti enormi, fino alla bancarotta di Stato.



CARLO V
1500 – 1558)

IL MERCANTILISMO

L'idea di fondo del mercantilismo poggia sull'esaltazione del commercio internazionale considerato strumento principale per la creazione della ricchezza e della potenza di una nazione.



LUIGI XIV

1638 - 1715

IL MERCANTILISMO

Inizialmente mercantilisti sostenevano che la ricchezza e il benessere di uno Stato dipendevano dalla quantità di oro e di argento ottenuto con un avanzo della bilancia commerciale.



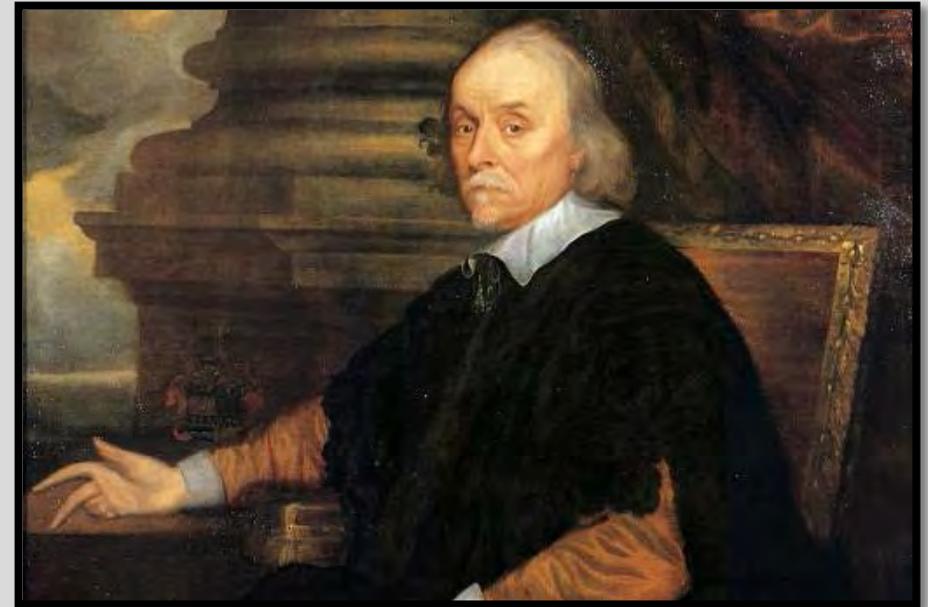
IL MERCANTILISMO INGENUO

Il legame tra benessere e oro (sostenuta anche da senso comune che vedeva l'uomo con molto oro vivere comodamente) caratterizza la fase del cosiddetto «*Mercantilismo Ingenuo*» in virtù del quale si scoraggia apertamente l'uscita di metalli preziosi dal Paese. In un secondo momento si comprese che la ricchezza di un Paese aveva a che fare con l'indole attiva e desiderosa di benessere della sua popolazione. *Infatti, l'idea che più uno Stato possiede oro e più è ricco venne ben presto contraddetta dalla situazione economica spagnola che pur beneficiando di un massiccio afflusso d'oro fu vittima di una grave crisi che la impoverì.*



IL NEO MERCANTILISMO

Ben presto si passò dal vedere nel denaro (monete d'oro) la vera ricchezza del Paese al porre l'accento sull'impegno del denaro come momento in cui si genera effettivamente la ricchezza di uno Stato. Da metà Seicento si comincia a trovare sempre di più una letteratura economica che elogia la circolazione del denaro. Si usa il termine circolazione perché forte era la suggestione della scoperta fatta da William Harvey della circolazione sanguinea.



William Harvey
1578 1657

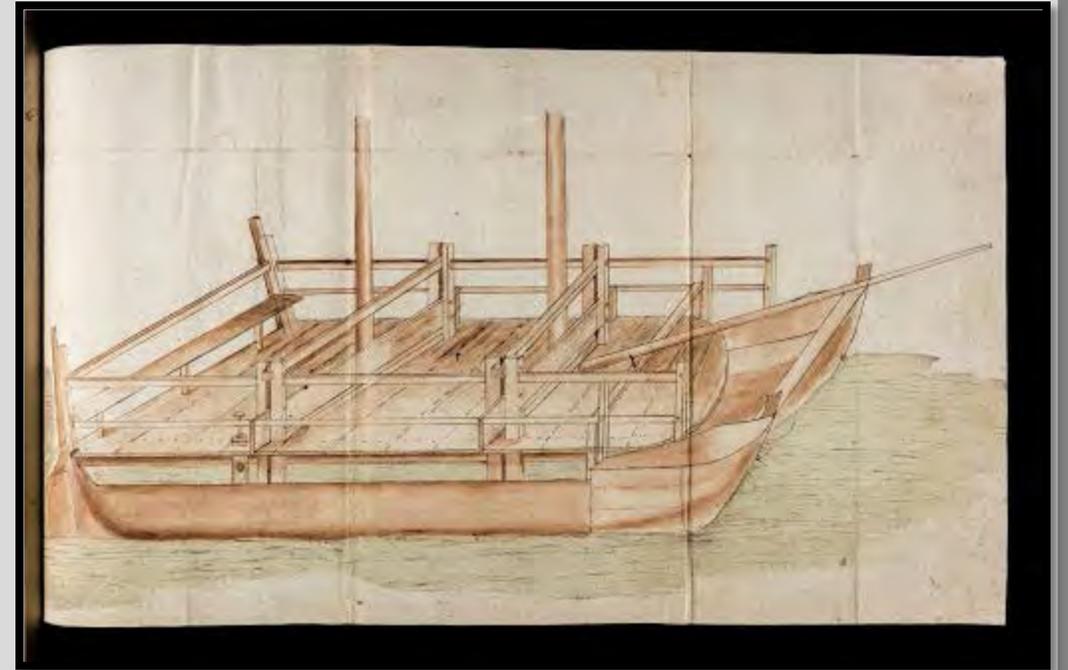
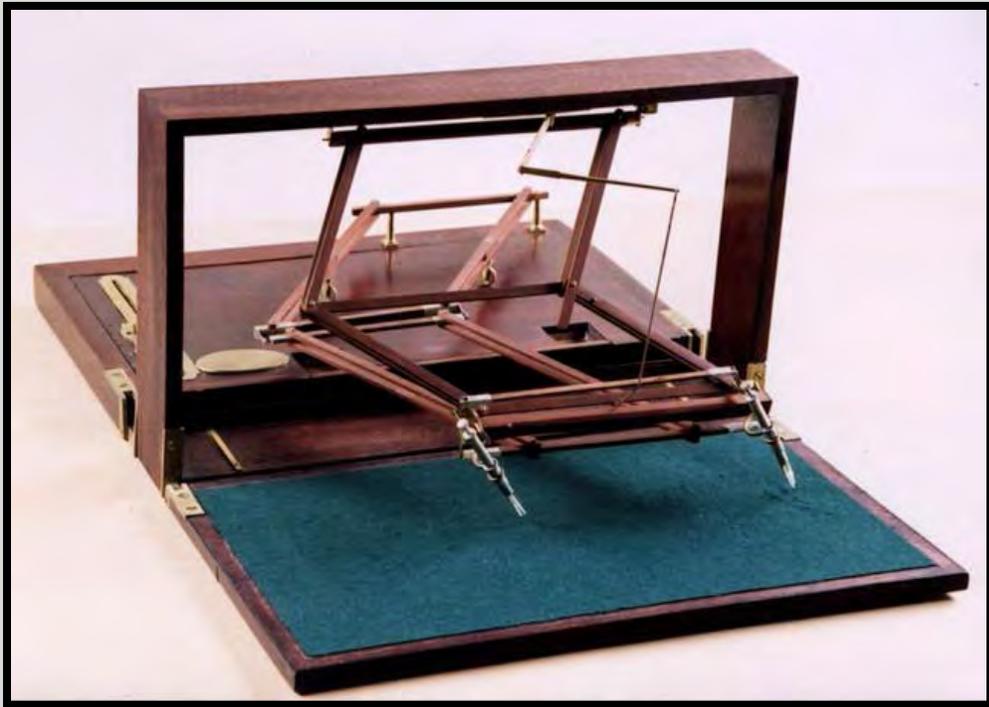
IL NEO MERCANTILISMO

L'idea della circolazione è molto semplice: se i ricchi spendono, effettuando molti acquisti, i poveri ottengono lavoro e reddito e l'economia gira. Non è un caso che William Petty scrive: *«Cento sterline che passano per cento mani, come salario, causano la produzione di un valore di 10,000 sterline».*



William Petty
1623 - 1687

WILLIAM PETTY INVENTORE



IL MERCANTILISMO OGGI

Un'applicazione in chiave moderna del pensiero mercantilista può essere vista nella politica estera del Giappone, che ha sempre cercato di esportare più di quanto importato e con questo sistema ha finanziato la propria potenza industriale.



GIAPPONE

LA FISIOCRAZIA



LA FISIOCRAZIA

I fisiocratici si autodefinivano "*économistes*" precorrendo i tempi, infatti, tale termine fu generalmente usato molto più tardi.



Jeanne Antoniette
Poisson *marchesa*
de Pompadour
amica di molti
fisiocratici

1721 - 1764

LA FISIOCRAZIA

A differenza dell'Inghilterra in altre parti d'Europa non vi fu un rapido passaggio dal capitalismo commerciale al capitalismo industriale, così avvenne ad esempio in Francia.



Madame de Pompadour

LA FISIOCRAZIA

Il termine deriva da due parole greche:

- *Kratos*: potere;
- *Physis*: natura;

Indica un'importante scuola di pensiero che si sviluppò, in Francia, nel XVIII secolo.



IL CASTELLO DI VERSAILLES

OGGI

I FISIOCRATICI

Auspicavano, al contrario dei mercantilisti, un sistema imperniato sullo sviluppo dell'agricoltura, che doveva essere aiutata, favorita e liberalizzata.



I FISIOCRATICI

Proprio per questo motivo
essi furono oppositori
dell'intervento dello Stato,
delle pesanti regole, delle
restrizioni tipiche del
mercantilismo.



HAMEAU

di

MARIA ANTONIETTA

I PIÙ IMPORTANTI FISIOCRATICI

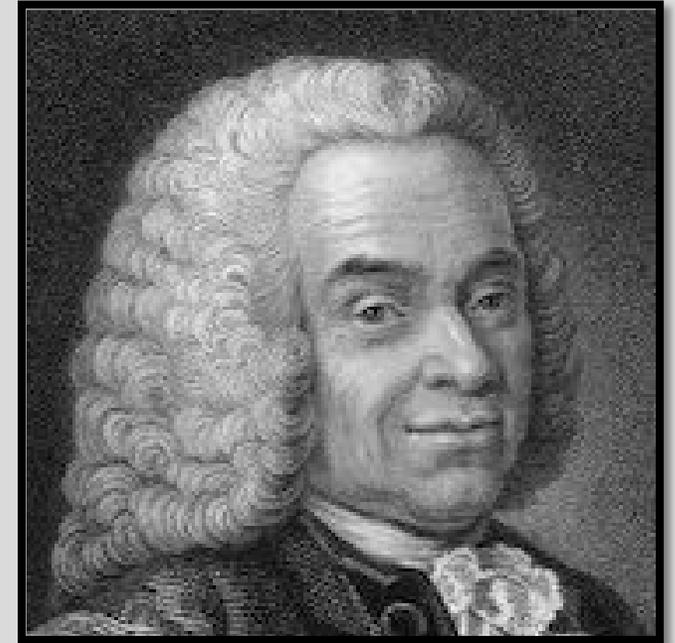
1. JACQUES-VINCENT DE GOURNAY

Auspicava la libertà nella produzione e nel commercio.

Questo principio venne espresso nella famosa frase attribuita a Jacques-Vincent de Gournay:

“ laissez faire, laissez passer, le monde va de lui même ”.

Tuttavia ha un atteggiamento pragmatico che lo porta a sostenere un controllo dello Stato su import ed export, infatti, egli è sia mercantilista che fisiocratico: sostiene un protezionismo verso l'esterno e un liberismo all'interno del Paese.



JACQUES-VINCENT DE
GOURNAY

1712 - 1759

1. JACQUES-VINCENT DE GOURNAY

Preoccupato per la maggiore velocità dello sviluppo economico inglese rispetto a quello francese ritiene, in un saggio senza titolo del 1753, che la società debba essere divisa in due classi sociali e che solo alla prima di questa vada data rilevanza:

- I consumatori attivi;
- I consumatori inattivi;



1. JACQUES-VINCENT DE GOURNAY

I consumatori attivi sono per Gournay:

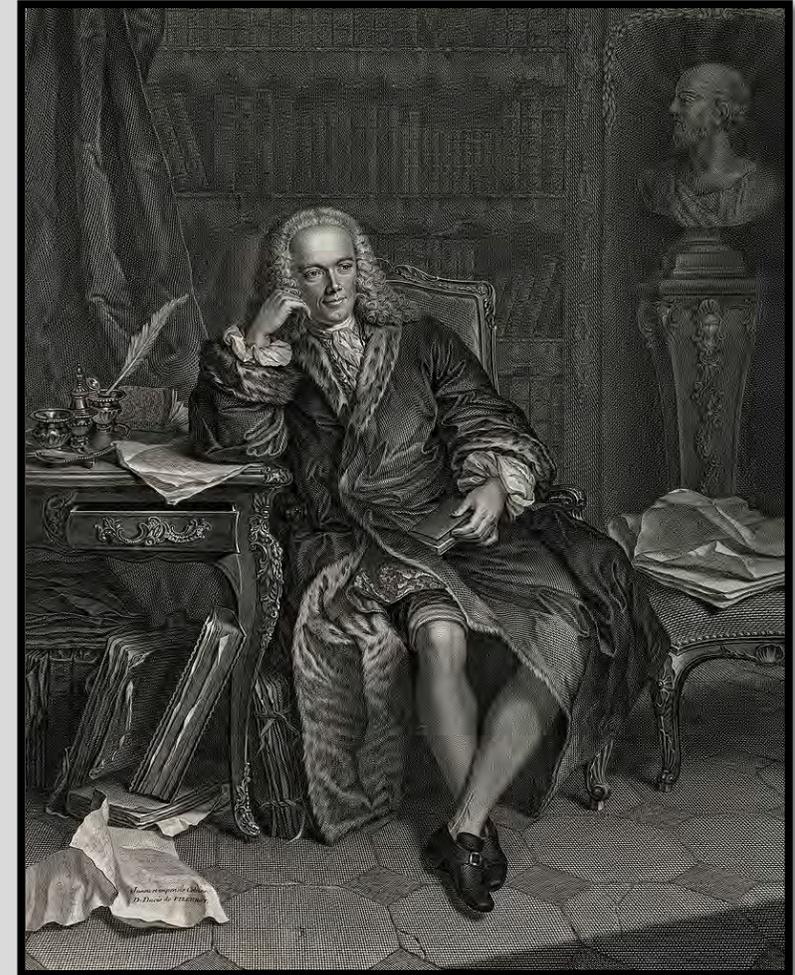
«i lavoratori della terra e delle sue produzioni; gli operai, artigiani, marinai, mercanti per mezzo della loro industria e commercio».

In consumatori inattivi sono: «monaci, preti, soldati, uomini di giustizia, funzionari, redditieri (nobili), servitori, vagabondi e sfaccendati».



2. QUESNAY

A 17 anni si impiega a Parigi come apprendista incisore di stampe ma è molto ambizioso e a 24 diventa maestro dell'arte dei barbieri – chirurghi che all'epoca è subordinata a quella dei medici. Sono gli anni in cui i chirurghi vogliono separarsi dal controllo dei medici e assurgere ad uno status comparabile a quest'ultimi. Quesnay sostiene questa emancipazione e grazie all'appoggio di alcuni nobili suoi clienti riuscirà anche a diventare medico.

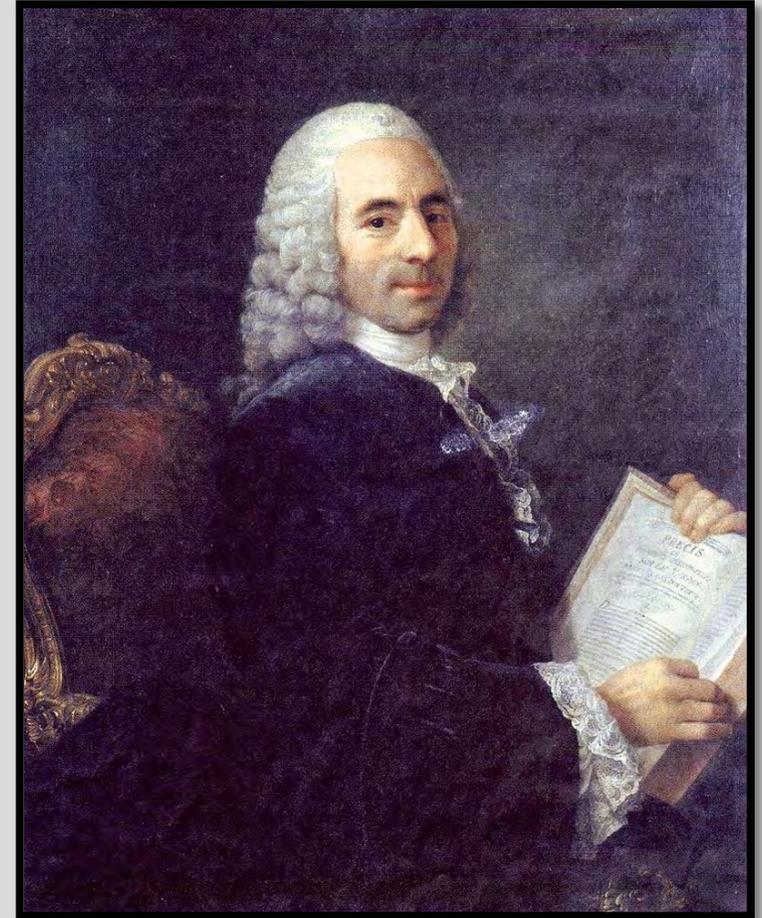


2. QUESNAY: il padre della fisiocrazia

Quando poi nel 1749, tra i suoi clienti riesce ad inserire la favorita del Re, madame di Pompadour, la sua ascesa sociale sarà inarrestabile e nel 1752 già medico di Luigi XV otterrà la patente di nobiltà. Caposcuola della fisiocrazia solo in tarda età decise di dedicarsi all'economia. La sua opera più importante risulta essere:

“LE TABLEAU ÉCONOMIQUE”

del 1756.



FRANÇOIS QUESNAY

1694 - 1774

2. QUESNAY: il padre della fisiocrazia

Pacifista convinto egli ritiene che per assicurare la potenza alla Francia sia necessario puntare sull'agricoltura, che le permetterà di recuperare la prosperità perduta sorpassando la rivale d'oltremarina. Per ottenere questo però, a differenza dei mercantilisti, sostiene la necessità di lasciare gli uomini liberi di agire.



QUESNAY: il padre della fisiocrazia

Nel

Tableau Économique del 1756 egli divide
la società in tre classi:

- Classe Proprietaria;
- Classe Produttiva;
- Classe Sterile.

TABLEAU ECONOMIQUE.

Objets à considérer, 1.^o Trois sortes de dépenses; 2.^o leur source; 3.^o leurs avances; 4.^o leur distribution; 5.^o leurs effets; 6.^o leur reproduction; 7.^o leurs rapports entr'elles; 8.^o leurs rapports avec la population; 9.^o avec l'Agriculture; 10.^o avec l'industrie; 11.^o avec le commerce; 12.^o avec la masse des richesses d'une Nation.

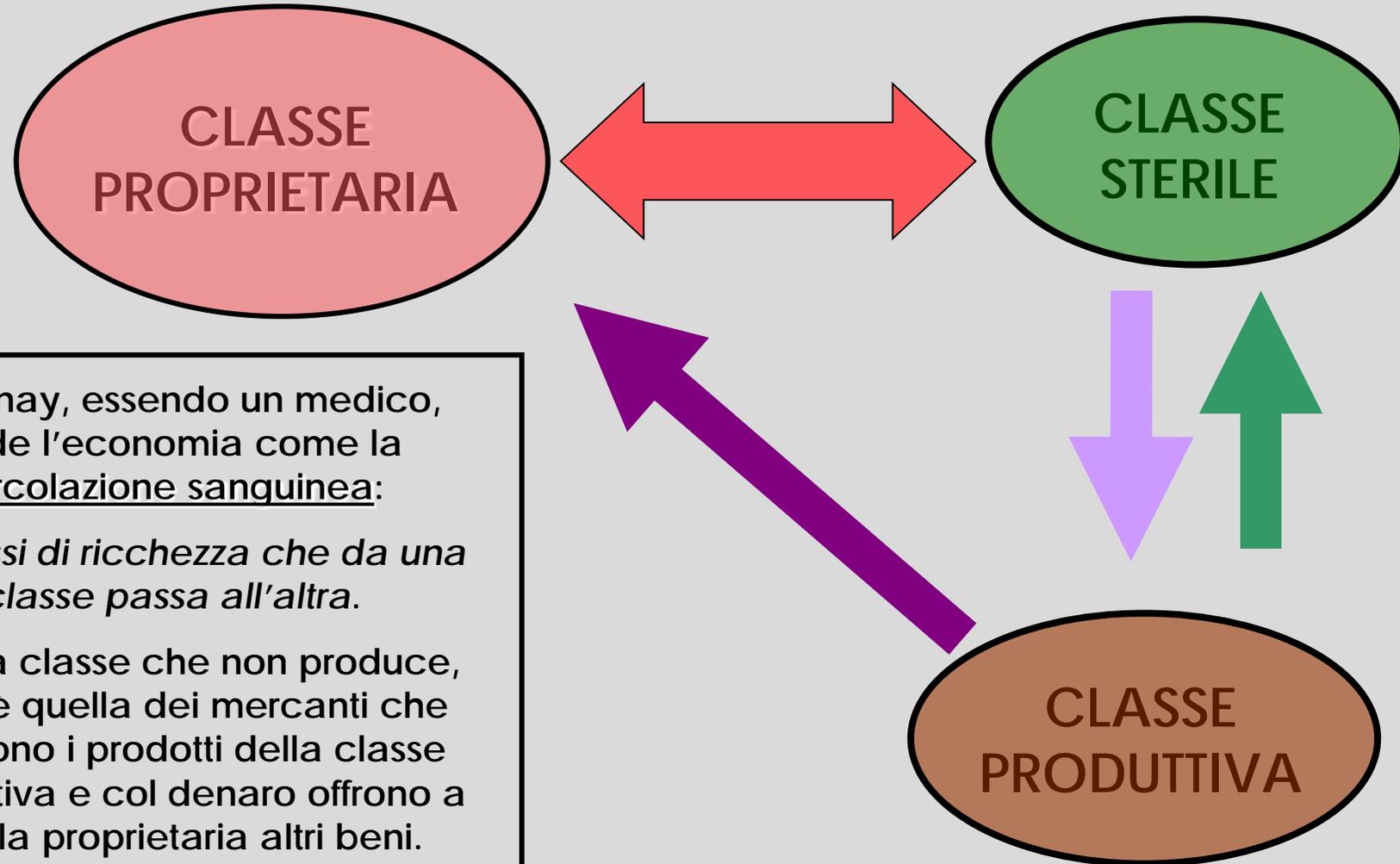
DEPENSES PRODUCTIVES relatives à l'Agriculture, &c	DEPENSES DU REVENU l'Impôt prélevé, se partage aux Dépenses productives & aux Dépenses stériles	DEPENSES STERILES relatives à l'industrie, &c
Avances annuelles pour produire un revenu de 600 ^l dont 600 ^l	Revenu annuel de 600 ^l	Avances annuelles pour les Ouvrages des Dépenses stériles, sont 300 ^l
600 ^l produisent net.....	600 ^l	300 ^l
Productions, pour passer les Ouvrages, &c		
300 ^l reproduisent net.....	300 ^l	300 ^l
50 ^l reproduisent net.....	150 ^l	150 ^l
75 ^l reproduisent net.....	75 ^l	75 ^l
37.10 ^l reproduisent net.....	37.10 ^l	37.10 ^l
18.15 ^l reproduisent net.....	18.15 ^l	18.15 ^l
9.7.6 ^l reproduisent net.....	9.7.6 ^l	9.7.6 ^l
4.13.0 ^l reproduisent net.....	4.13.9 ^l	4.13.9 ^l
2.6.10 ^l reproduisent net.....	2.6.10 ^l	2.6.10 ^l
1.3.5 ^l reproduisent net.....	1.3.5 ^l	1.3.5 ^l
0.11.8 ^l reproduisent net.....	0.11.8 ^l	0.11.8 ^l
0.5.10 ^l reproduisent net.....	0.5.10 ^l	0.5.10 ^l
0.2.11 ^l reproduisent net.....	0.2.11 ^l	0.2.11 ^l
0.1.5 ^l reproduisent net.....	0.1.5 ^l	0.1.5 ^l
&c.		

REPRODUIT TOTAL 600^l de revenu; de plus, les frais annuels de 600^l et les intérêts des avances primitives du Labourer, de 300^l, que la terre restitue. Ainsi la reproduction est de 1500^l, compris le revenu de 600^l qui est la base du calcul, abstraction faite de l'impôt prélevé, et des avances qu'exige sa reproduction annuelle, &c. Voyez l'Explication à la page suivante.

IL TABLEAU ÉCONOMIQUE

CLASSE PROPRIETARIA	CLASSE PRODUTTIVA	CLASSE STERILE
<p>Sono i proprietari fondiari (nobili o ricchi possidenti terrieri), essi non producono ma consentono di produrre e per questo beneficiano del sovrappiù.</p>	<p>Sono gli agricoltori, allevatori, essi creano la ricchezza.</p> 	<p>Sono i mercanti, fanno solo commercio, ma non producono nulla.</p>

IL TABLEAU ÉCONOMIQUE



Quesnay, essendo un medico, vede l'economia come la circolazione sanguinea:
dei flussi di ricchezza che da una classe passa all'altra.

L'unica classe che non produce, però è quella dei mercanti che vendono i prodotti della classe produttiva e col denaro offrono a quella proprietaria altri beni.

3. ANNE ROBERT JACQUES TURGOT 1727 - 1781

Pur aderendo alle idee fisiocratiche né critica la visione del mercante e dell'industriale come esponenti di una classe sterile, per Turgot anche loro producono ricchezza.

Sostiene anche la necessità di ridurre l'intervento dello Stato in economia e auspica l'eliminazione dei privilegi della nobiltà, è altresì favorevole alla tassazione degli aristocratici.



3. ANNE ROBERT JACQUES TURGOT 1727 - 1781

Estremamente narcisista e perfezionista è convinto della fondamentale razionalità e perfettibilità dell'uomo, confida ingenuamente nella potenza rivoluzionaria dell'istruzione che se estesa all'intera popolazione può cancellare ignoranza e pregiudizi. A 34, nel 1755, anni è promosso intendente nella povera regione di Limoges, grazie a questo ruolo promuove una serie di riforme che lo renderanno famoso e apprezzata dai suoi contemporanei. Nel 1776 viene chiamato dal giovane Re Luigi XVI come ministro delle Finanze, in tale veste riesce a contenere il debito pubblico senza dover aumentare le imposte.



LUIGI XVI
1754 - 1793

3. ANNE ROBERT JACQUES TURGOT 1727 - 1781

Purtroppo la carestia di grano del 1774 e l'odio della moglie di Luigi XVI Maria Antonietta, farà perdere a Turgot la fiducia del Re che lo destituirà nel 1776. Resta emblematica la lettera che Turgot scrisse al Re: «*Voi mancate di esperienza, Sire!. So che a 22 anni non avete l'abitudine a giudicare gli uomini.... Non dimenticate mai, Sire che è la debolezza che ha messo la testa di Carlo I sul ceppo*».

Tra i suoi scritti emergono chiaramente alcune idee sul risparmio e sulla circolazione del denaro che ispireranno Smith.



MARIA ANTONIETTA
1755 - 1793

3. ANNE ROBERT JACQUES TURGOT 1727 - 1781

Turgot riprende e sviluppa il concetto di capitale e dell'importanza dei bassi interessi per la crescita economica, temi questi già affrontati dal suo maestro Gournay. Tuttavia ne sviluppa la riflessione dando rilevanza al ruolo del risparmio nel favorire il progresso economico. È infatti il primo autore che riabilita il risparmio non più visto come ostacolo alla circolazione del denaro ma come voce capace di aumentare l'apparato produttivo una Nazione.

Capitale da caput



IL CONCETTO: «SUR LE CHAMP»

In sostanza per Turgot, il **risparmio** è utile in economia perché verrà immediatamente (*sur-le-champ*) trasformato in denaro o in bene. Se il signor X omette di spendere subito il suo denaro per acquistare beni di consumo lo presterà subito, per non perdere l'interesse, a un imprenditore e questi lo impiegherà subito in investimenti.



LA PRIMA EUFORIA FINANZIARIA

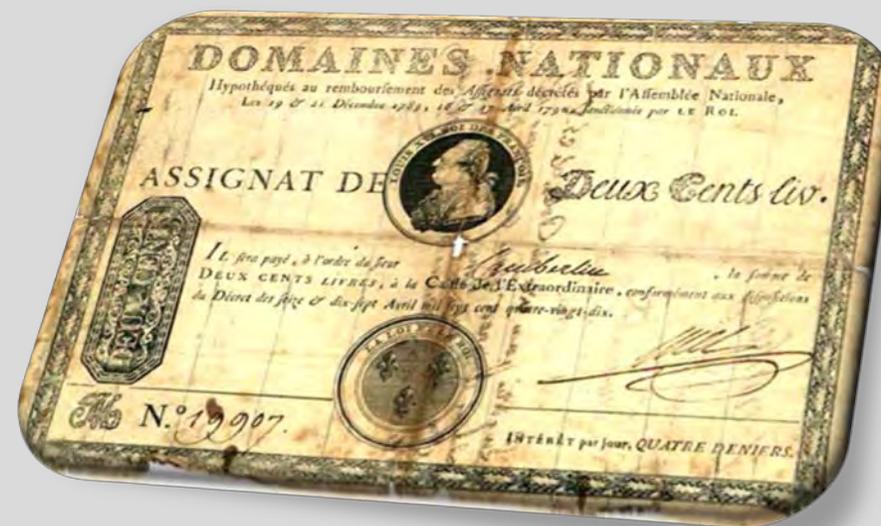
LE FOLLIE ECONOMICHE:

LA TULIPANOMANIA



LE FOLLIE ECONOMICHE

Se solo ci si allontana dagli asettici libri di economia, che paiono aver sempre la risposta giusta per ogni possibile avvenimento, ci accorgiamo di come questa scienza sia stata, nel corso del tempo, sostenuta da visioni a volte folli ma ritenute vere, a volte, invece, da idee corrette messe però in pratica in modo folle.



ASSEGNA TI

FOLLIE ECONOMICHE

Oggi cercheremo di conoscere una di queste idee che ha avuto per l'Europa conseguenze drammatiche.



HAARLEM

LA TULIPANOMANIA



1634 – 1637

LA TULIPANOMANIA

Il primo mercato azionario moderno è ritenuto, da tutti gli studiosi di storia economica, quello che si sviluppò ad Amsterdam all'inizio del XVII secolo.



AMSTERDAM

LA TULIPANOMANIA

Non è un caso, infatti, che Amsterdam fu sia la culla della prima Borsa Valori, sia la sede della prima grande bolla speculativa.



un canale di Amsterdam

BOLLA SPECULATIVA

Si definisce bolla speculativa una particolare fase di un qualsiasi mercato caratterizzata da un aumento considerevole e ingiustificato dei prezzi, dovuto ad una crescita della domanda repentina e limitata nel tempo.



LA TULIPANOMANIA

Quando verso la fine del Cinquecento, Anversa fu saccheggiata dalle truppe spagnole, numerosi capitalisti di quella città si trasferirono ad Amsterdam, essi non portarono con sé solo ingenti capitali, ma anche le loro competenze e conoscenze in campo produttivo e commerciale.



ANVERSA

LA TULIPANOMANIA

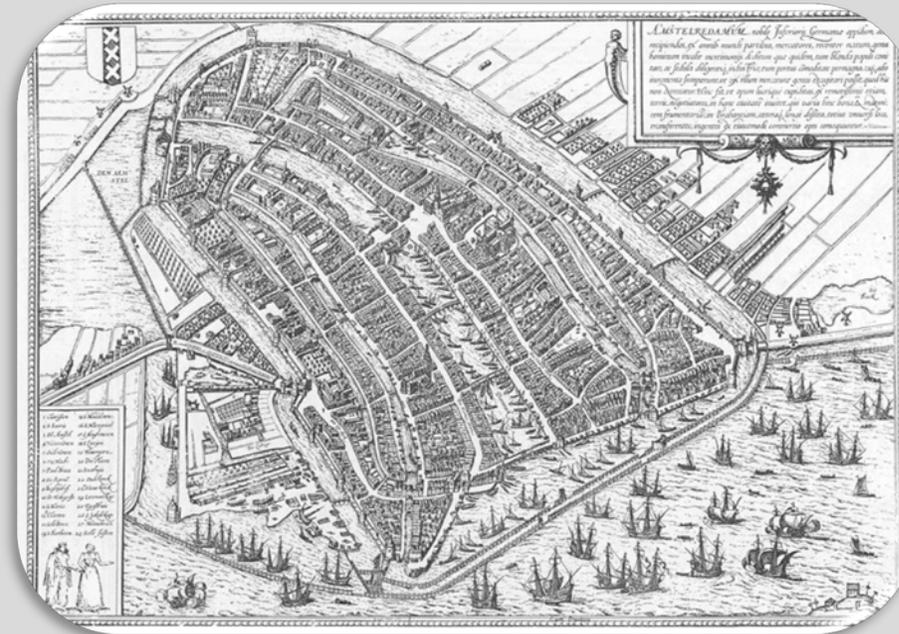
Grazie a questo immenso esodo non solo la capitale, ma l'intera Olanda beneficiò di una ricchezza senza precedenti, che consentì la nascita e lo sviluppo delle più svariate attività, tra le quali quelle delle Compagnie di Navigazione.



AMSTERDAM NEL XVII SECOLO

LA TULIPANOMANIA

Di colpo Amsterdam divenne la città europea economicamente più ricca e finanziariamente più evoluta, lì sorsero importanti banche, vere e proprie società di capitali e la Borsa Valori.



AMSTERDA NEL XVI SECOLO

LA TULIPANOMANIA

La Borsa possedeva tutte le caratteristiche di una Borsa moderna, vi si vendevano azioni delle più importanti società, come ad esempio:

- La Compagnia delle Indie orientali;
- La Compagnia delle Indie Occidentali.



**Il logo della Compagnia
Olandese delle Indie Orientali**

LA TULIPANOMANIA

Esistevano già i rialzisti e i ribassisti, versando un acconto si poteva sottoscrivere a inizio anno una promessa di acquisto al prezzo del momento (più basso) da perfezionare però più avanti. Se tutto andava bene, in ottobre si saldava il debito e la merce comprata (aringhe, grano spezie e bulbi di tulipano) e la si rivendeva ad un prezzo lievitato.



LA TULIPANOMANIA

Tutto ciò senza nemmeno dover toccare la merce, quindi senza rischi di deperimento né spese di stoccaggio; spesso addirittura senza il denaro necessario per l'acquisto perché il pagamento era effettuato con i soldi della rivendita simultanea. In pratica questi accordi erano gli antenati di quegli strumenti finanziari che oggi chiamiamo *futures*: diritti di acquisti a scadenza posticipata ma a prezzo prefissato.



LA TULIPANOMANIA

Vie erano quindi tutte le premesse per far sì che anche la Borsa seguisse la stessa impressionante espansione, ma anche che si sviluppasse la prima euforia finanziaria.



LA TULIPANOMANIA

Una vera e propria incredibile bolla speculativa, come oggi sono stati i mutui *sub prime*, incredibile, perché non interessò le azioni o degli immobili, bensì un fiore:

il tulipano.



Allegoria: La mania dei tulipani

LA TULIPANOMANIA

Il tulipano, originario della Persia, approdò in Europa nel 1560 grazie a Ogier Ghisellin de Busbecq, ambasciatore d'Austria a Istanbul (tulipano in turco vuol dire turbante), che lo diede al botanico olandese Charles de l'Ecluse in arte Clusius.



Clusius
1526 - 1609

LA TULIPANOMANIA

Clusius, era il più famoso botanico dell'epoca, studiò il fiore e decise di commercializzarlo. Inizialmente l'uso di questo fiore, bello ed esteticamente originale, anche se non profumato si diffuse discretamente senza particolari clamori.



LA TULIPANOMANIA

Lo stesso Rodolfo II d'Asburgo decise di coltivarlo nei giardini di un suo castello permettendo così ai molti suoi ospiti di ammirare questo strano e nuovo fiore.



RODOLFO II
(1552 – 1612)

LA TULIPANOMANIA

Per il botanico fu un buon affare sebbene egli privilegiasse l'aspetto scientifico a quello commerciale. Un fatto imprevisto cambiò la vita di questo fiore e di conseguenza quella di molte persone.



LA TULIPANOMANIA

Un bulbo di tulipano fu colpito da un virus che faceva perdere l'uniformità di colore ai fiori .

(per questo la malattia fu chiamata: "mal di striscia").



LA TULIPANOMANIA

Quando però il fiore raggiunse la sua piena fioritura i petali mostrarono colori sgargianti, screziati, con sfumature meravigliose.



LA TULIPANOMANIA

La bellezza dei fiori striati aumentò esponenzialmente il numero dei suoi estimatori, ma Clusius, sempre più ritroso a vendere i suoi bulbi, non soddisfò la crescente domanda.



LA TULIPANOMANIA

Una delle principali leggi economiche è chiamata: "la legge della domanda", essa afferma che se la domanda di un bene cresce e l'offerta resta invariata il suo prezzo aumenta.

Per i tulipani fu proprio così!



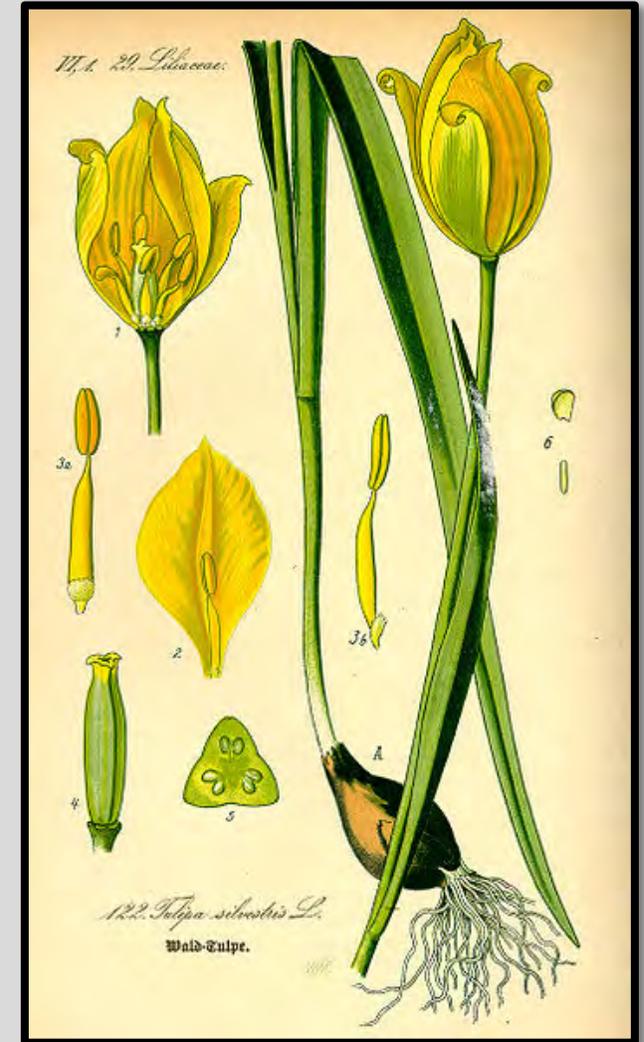
LA TULIPANOMANIA

La febbre del tulipano non sarebbe scoppiata se una notte non fossero stati trafugati, probabilmente su commissione, molti preziosi bulbi interrati nel giardino del botanico fiammingo.



LA TULIPANOMANIA

Il furto non era dettato da motivi scientifici ma speculativi, in breve tempo il mercato fu invaso da discrete quantità di tulipani, tanti ma non sufficiente a soddisfare la domanda sicché il prezzo restò alto.



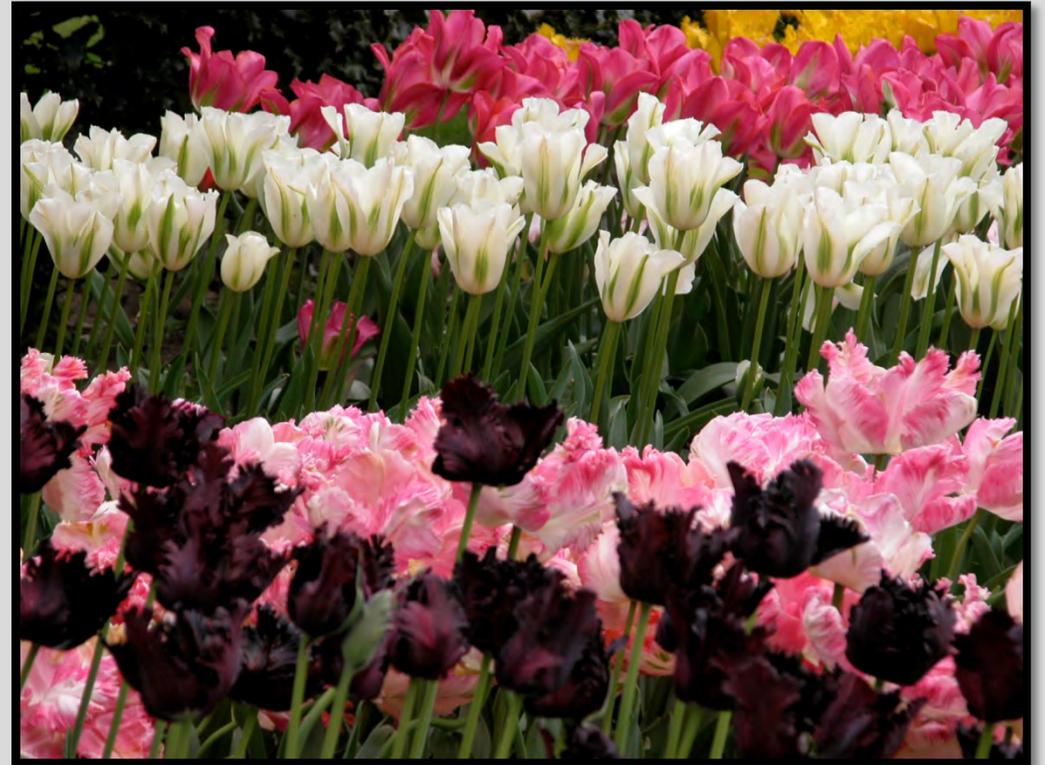
LA TULIPANOMANIA

In breve i tulipani divennero di gran moda per adornare i più bei giardini privati e finirono per costituire l'oggetto simbolo della ricchezza di Amsterdam.



LA TULIPANOMANIA

Naturalmente, gli uomini più ricchi, come banchieri e nobili, facevano a gara per acquistare i bulbi delle specie più rare, e quindi, inevitabilmente, il loro prezzo continuava a crescere.



LA TULIPANOMANIA

Ornare i prati, che circondavano le abitazioni più importanti e lussuose, con alcune delle centinaia di specie di varietà di tulipani allora conosciute (oggi ne esistono quasi 5000), era un'ostentazione di ricchezza pari, se non superiore, a quella che potevano offrire i preziosi gioielli o gli abiti sfarzosi delle donne nobili dell'alta società.



LA TULIPANOMANIA

L'interesse dei bulbi si trasformò progressivamente in ossessione, conosciuta come la TULIPANOMANIA o TULIPOMANIA; coltivare il tulipano, e quindi possederlo, rappresentava il simbolo del potere; non vi era nobile o ricco borghese che non infilasse un tulipano nelle asole della giacca, o, donna del bel mondo che non lo mostrasse al centro della scollatura.



LA TULIPANOMANIA

La moda dei tulipani dilagò in Olanda e in breve tempo contagiò tutte le corti europee e soprattutto Parigi, ove il più ricercato e costoso era il tulipano "pappagallo", così chiamato ricordava i colori delle piume dell'omonimo uccello, anche questo di moda presso la nobiltà francese.



LA TULIPANOMANIA

Anche nella pittura il tulipano divenne protagonista assoluto perché non ci fu un quadro fiammingo ove questo fiore non apparisse.



LA TULIPANOMANIA

In breve il tulipano si impose nella società olandese e tutti parvero contagiati da tale mania.

Le sorprese però non finisco qui ...



LA TULIPANOMANIA

Il tulipano più caro in assoluto era il *Semper Augustus* il cui unico produttore ne centellinava le vendite; nel 1623 un suo bulbo costava 1000 fiorini, l'anno dopo 1200, nel 1625 ben 2400, nel 1637 toccò quota 6000. Un fiorino di allora equivale oggi a 52 euro. Un bulbo di tulipano "Semper Augustus" oggi costerebbe 312.000 euro!



LA TULIPANOMANIA

Inizialmente acquistare i bulbi per motivi speculativi era semplice e meno oneroso che acquistare i titoli della Grande Compagnie di navigazione, perché quest'ultime vendeva i loro titoli solo in pacchetti fissi di notevole valore.



LA TULIPANOMANIA

Poi le quotazioni di questi fiori incominciarono a crescere così tanto che divennero vero e proprio denaro, infatti, nell'estate del 1633 una abitazione di lusso a Hoorn venne venduta per **tre bulbi** di *Semper Augustus*.



LA TULIPANOMANIA

Il dilagare della moda dei tulipani non dipendeva più da un interesse botanico legato alla bellezza del fiore, ma dalla convinzione di trarne profitto con la successiva rivendita del bulbo ad un prezzo maggiore rispetto a quanto lo si aveva pagato.



LA TULIPANOMANIA

Per soddisfare una domanda sempre più crescente si coltivò il fiore tutto l'anno, ma questo non bastava ancora, la speculazione non si arrestò e andò di pari passo con la velocità di circolazione dei bulbi.



LA TULIPANOMANIA

I bulbi passavano, da un operatore all'altro, circa dieci volte al giorno, per effetto dei prezzi che aumentavano senza sosta. Questa febbre speculativa aveva trovato il suo habitat naturale in Olanda.



LA TULIPANOMANIA

Gli olandesi, infatti, erano allora noti in Europa come incalliti scommettitori; gli stessi soldati scommettevano sull'esito delle battaglie cui stavano partecipando!



LA TULIPANOMANIA

Le transazioni erano ormai così numerose, che dove non esisteva una borsa, le contrattazioni avvenivano nelle taverne; alle riunioni in questi posti, che erano anche ricettacoli di ubriaconi e di prostitute, partecipavano tutte le classi sociali, dalle lavandaie ai muratori.



LA TULIPANOMANIA

La "tulipanomania", che era iniziata alla fine del 1634, raggiunse il suo apice tra il dicembre del 1636 e il gennaio del 1637, ormai i bulbi, non venivano più neppure consegnati, ma rimanevano nella terra, si scambiavano così solo i pezzi di carta contenenti le promesse di acquisto e vendita.



LA TULIPANOMANIA

Chi non aveva denaro contante, pur di acquistare i bulbi, si indebitava, ipotecando la propria abitazione o vendendo i propri beni. I banchieri prestavano denaro ma non investivano in bulbi, quando ci si accorse che anche il volgo incominciò ad investire nei bulbi, le classi sociali più elevate incominciarono a ritirarsi sdegnosamente dal mercato.



LA TULIPANOMANIA

Tutto cambiò martedì 3 febbraio 1637. Quella mattina si erano riuniti ad Haarlem, come di consueto, i diversi fiorai per trattare alcune partite di tulipani.



LA TULIPANOMANIA

Apparentemente non vi era nulla di diverso
eppure quel giorno fu l'inizio della prima
bolla speculativa della storia, infatti,
quando il banditore propose una partita di
bulbi a un prezzo elevato, ma che si
presumeva dovesse crescere durante
l'asta, non ci fu alcuna offerta.



LA TULIPANOMANIA

Il banditore allora ridusse il prezzo, ma ancora nessuna offerta si sentì, seguirono nuove riduzioni di prezzo ma nuovamente non ci fu alcuna reazione da parte dei potenziali compratori.



LA TULIPANOMANIA

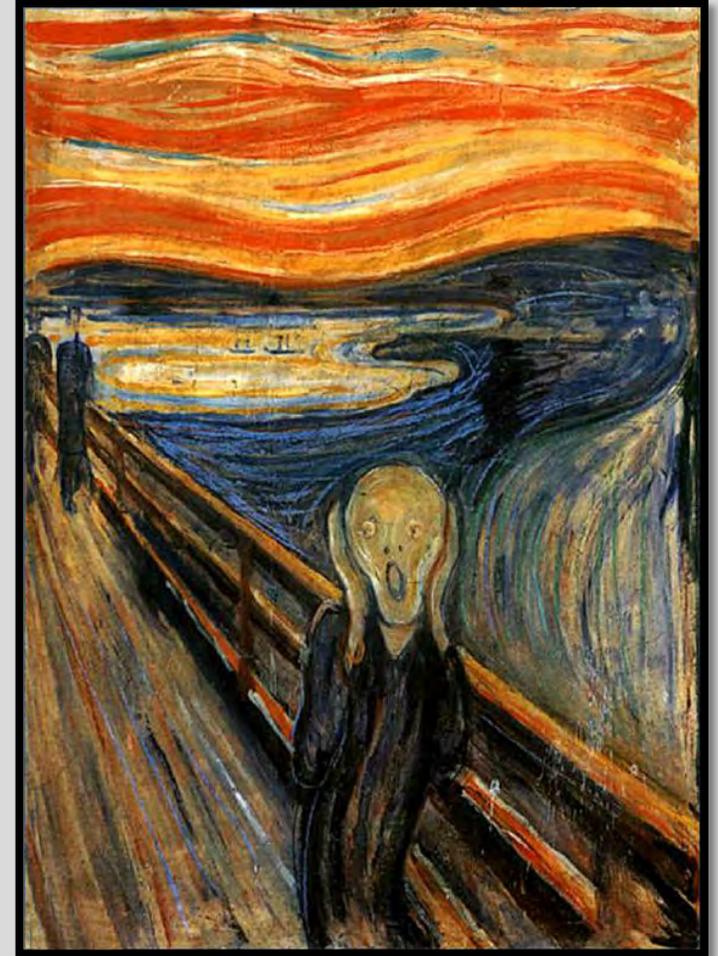
L'asta venne chiusa rapidamente, ma i presenti diffusero subito la notizia, che di colpo cancellava ogni sogno di ricchezza. I Grandi operatori avuta la notizia per primi riuscirono ancora a vendere grossi quantitativi di bulbi. Tutti decisero di vendere.



LA TULIPANOMANIA

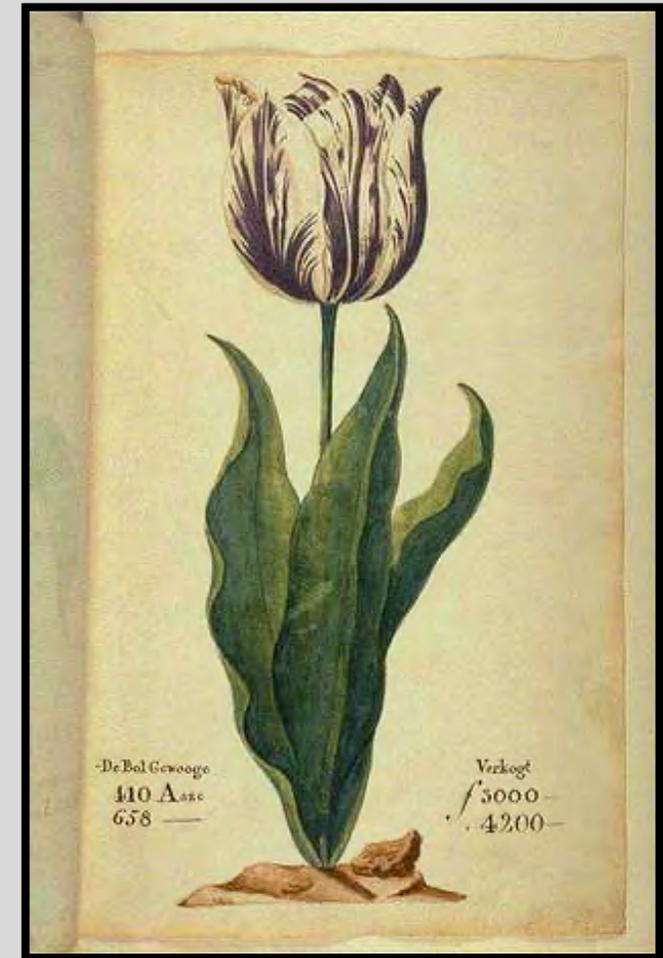
Questo fece crollare ulteriormente il prezzo dei fiori, la psicosi era innescata. Il panico divenne in poco tempo enorme.

Tutti cercarono di vendere ma così facendo non solo fecero crollare il mercato dei tulipani ma lo cancellarono definitivamente.



LA TULIPANOMANIA

Furono travolti tutti: operai, contadini, commercianti, artigiani, nobili ed ecclesiastici, molti vennero ridotti in miseria. Nel 1638 lo Stato cercò di intervenire ma fu tutto inutile, la crisi aveva piegato la società olandese.



LA TULIPANOMANIA

Il tulipano che aveva rappresentato l'immagine dell'opulenza e del massimo prestigio, dopo il 1638 rappresentò l'esatto contrario; per anni in Olanda il tulipano fu l'emblema della superficialità, della debolezza e della follia umana.



LA TULIPANOMANIA

La tulipanomania si era trasformata in
tulipanofobia!



Grazie e Buona serata!

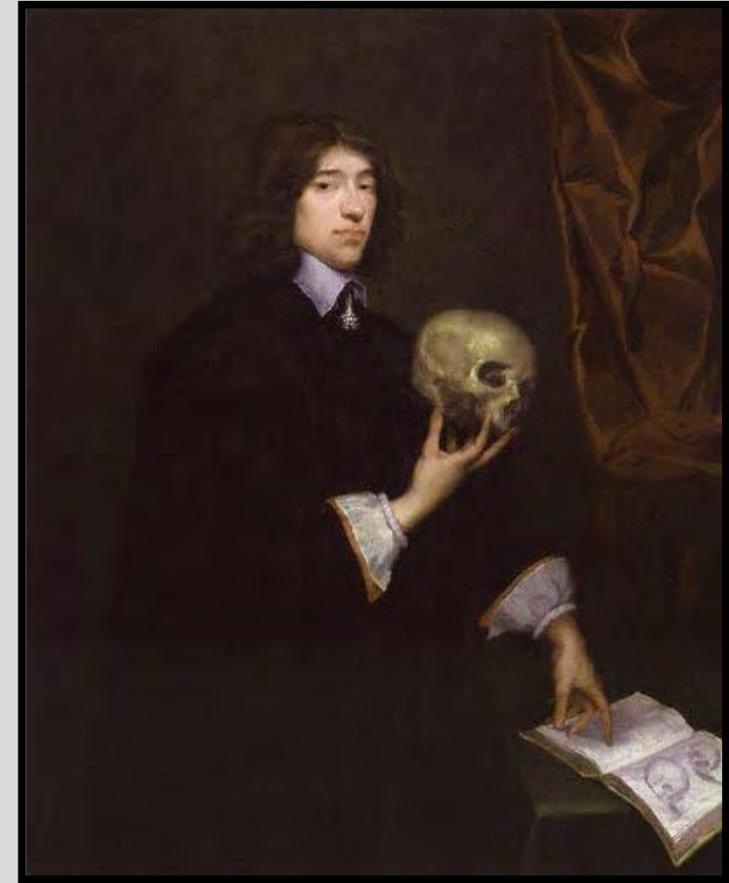
APPENDICI

I MERCANTILISTI

WILLIAM PETTY

(1623 – 1687)

Nel suo trattato *“Tasse e contributi”* sostenne la necessaria contribuzione alla Spesa pubblica da parte dei cittadini e abbinò la statistica allo studio dei fenomeni economici.



Medico, inventore ed economista, fu segretario personale di Hobbes

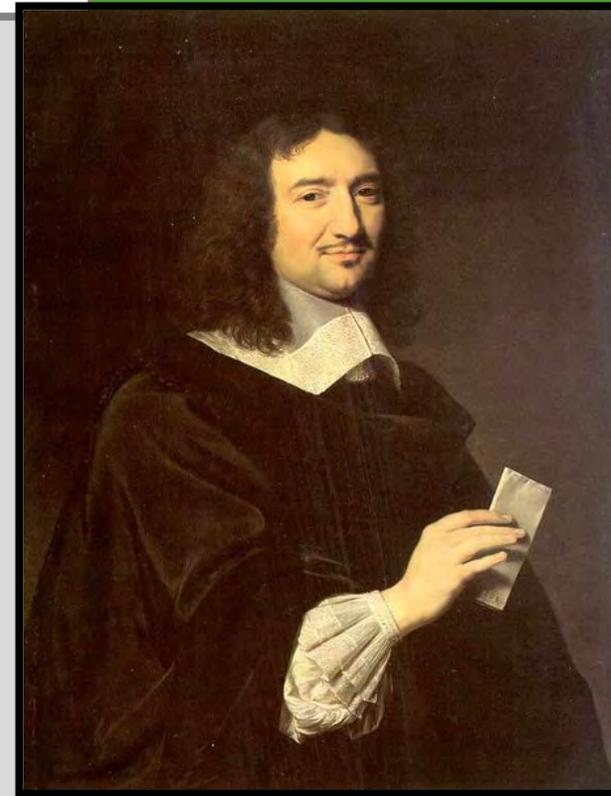
I MERCANTILISTI

JEAN BAPTISTE COLBERT

(1619 – 1683)

Ministro delle Finanze e segretario di Stato di Luigi XIV.

Per favorire le industrie manifatturiere, aveva penalizzato oltre misura l'agricoltura, soffocandola con eccessive restrizioni.



"... Invece di permettere ad ogni uomo di perseguire il proprio interesse a modo suo ... egli diede ad alcuni rami dell'industria straordinari privilegi mentre impose ad altri straordinarie restrizioni."

A. Smith

IL MERCANTILISMO

in sintesi

**I MERCANTILISTI PIU' CHE
PRODURRE NUOVA
RICCHEZZA PENSAVANO DI
PORTARLA VIA AGLI ALTRI.**



JEAN BAPTISTE COLBERT